

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 03

NCTN - Numero catalogo generale 03267449

ESC - Ente schedatore S246

ECP - Ente competente S74

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 0

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione decorazione pittorica

OGTV - Identificazione complesso decorativo

OGTN - Denominazione /dedicazione Stanza dei Tronchetti

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione decorazioni ornamentali con tronchetti ed encarpi

SGTI - Identificazione impresa del Monte Olimpo

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Lombardia

PVCP - Provincia MN

PVCC - Comune Mantova

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione ducale

LDCN - Denominazione attuale Complesso Museale di Palazzo Ducale

LDCC - Complesso di appartenenza Palazzo Ducale

LDCU - Indirizzo Piazza Sordello, 40

LDCS - Specifiche Castello di San Giorgio, piano terra (ambiente A0, 19)

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVI

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1519

<b>DTSV - Validità</b>	ca
<b>DTSF - A</b>	1540
<b>DTSL - Validità</b>	ca
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	arme
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	contesto
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito italiano
<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	decorazione
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	contesto
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMN - Nome</b>	Federico II Gonzaga
<b>CMMD - Data</b>	1519-1540
<b>CMMF - Fonte</b>	arme
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	muratura/ intonacatura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a secco
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	m
<b>MISA - Altezza</b>	5.77
<b>MISL - Larghezza</b>	8.07
<b>MISN - Lunghezza</b>	8.07
<b>MIST - Validità</b>	ca
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	mediocre
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	decorazioni pittoriche con ampie ridipinture ed integrazioni, depositi superficiali, lacune
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	La Stanza dei Tronchetti, corrispondente al pianterreno della torre di sud-est del Castello di San Giorgio, è compresa tra l'Andito di San Giorgio e la Calata di San Nicolò. Il vasto ambiente a pianta quadrata e voltato a crociera, presenta due bifore ripristinate durante i restauri novecenteschi, l'una aperta ad est e l'altra a sud. L'intero complesso ornamentale sembra in larga parte frutto di ridipinture moderne. Le nervature della crociera e i sottarchi delle vele sono percorsi da cornici dipinte con lussureggianti festoni, ricchi di pomi e pampini, memori della tradizione mantegnesca. Al centro di ognuna delle quattro lunette, doveva stagliarsi un elemento araldico, sospeso come un antico oscillum romano a ghirlande con nastri: se ne conserva soltanto

	uno nella parete est, l'impresa federiciana del Monte Olimpo (nei lati finestrati le divise sono scomparse per l'apertura dei grandi finestroni asburgici). La chiave di volta, ornata da una corona di encarpi, ha perduto anch'essa l'ornamentazione centrale, forse uno stemma. Lo spazio risultante delle vele, delle lunette e dei vani finestrati (imbotte e stipiti) sono percorsi da piccoli tronchi curvi.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	48A98 : 46A122
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Decorazioni: encarpi; nastri; tronchetti. Araldica: imprese.
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	impresa
<b>STMQ - Qualificazione</b>	gentilizia
<b>STMI - Identificazione</b>	Francesco II Gonzaga
<b>STMP - Posizione</b>	lunetta est
<b>STMD - Descrizione</b>	impresa del Monte Olimpo con l'altare della Fede in cima
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	<p>Con la nota rifunzionalizzazione del Castello di San Giorgio voluta da Ludovico II Gonzaga - da complesso fortificato di natura difensiva a residenza marchionale centro di corte - l'edificio bartoliniano fu teatro di un vasto cantiere che vide gli interventi dell'architetto fiorentino Luca Fancelli e del maestro padovano Andrea Mantegna. Sebbene lasciato per lo più in disparte negli anni di Federico I (che ebbe comunque diversi studioli in castello), per via dell'impegno profuso nell'edificazione della vicina Domus Nova affacciata sul Lago Inferiore, il castello fu nuovamente interessato da ulteriori trasformazioni durante il periodo in cui fu al potere Francesco II (dal 1484 sino alla scomparsa nel 1519), consorte di Isabella d'Este. Il Gonzaga stabilì le proprie stanze al piano terra del maniero, proprio al di sotto del celebre appartamento coniugale della marchesa, ospitato, con Camerino e Grotta, al piano nobile. Benché edificato a scopo difensivo, alcuni elementi architettonici originari del complesso tardo trecentesco presentano una certa consonanza con le residenze signorili coeve (L'Occaso-Rodella 2006, p. 23), come le eleganti bifore dei torrioni angolari, in parte comprese nell'alloggio dello stesso Francesco II (numerose bifore furono ripristinate nel Novecento sull'esempio delle uniche originali conservatesi al pianterreno della torre di nord-ovest, ovvero nella Stanza della Museruola). Alla morte del marchese successe il figlio Federico II che andò ad occupare le stanze paterne del pianterreno installandovi diversi ambienti, fra i quali una stanza da letto e il cosiddetto Studio delle Antichità; ben poche tracce rimangono del passaggio di quello che sarà il primo duca di Mantova proprio durante il quinquennio in cui si avvale dell'opera del pittore Lorenzo Leonbruno, prima dell'arrivo a corte del Pippi (Brown 1988 indica nelle ali est e nord l'ubicazione dall'appartamento di Federico, mentre Algeri 2003 e L'Occaso-Rodella 2006 individuano nel corpo di fabbrica sud del castello gli ambienti utilizzati dal Gonzaga in continuità con il revellino di San Niccolò). Anche se in seguito il piano terra del castello fu ampiamente rimaneggiato - si ricorda su tutti l'intervento asburgico con la destinazione a sede d'archivio - è la veste novecentesca dei restauri diretti da Clinio Cottafavi a restituirci l'immagine attuale della residenza marchionale dei due Gonzaga. Per la sistemazione della civica raccolta lapidaria, a partire dal 1923, si intervenne col recupero degli spazi al pianterreno, ricordati come "abbandonati, senza imposte e vetri, aperti alle intemperie e agli</p>

animali notturni, ridotti ormai a veri e propri immondezzai” (Cottafavi 1931, p. 522): si ispezionarono le pareti alla ricerca di tracce decorative conservatesi al di sotto dello scialbo asburgico, come pure si ricostruirono i muri divisorii interni eliminati in gran parte nel Settecento - “recuperando l’antica divisione degli originali ambienti in piccoli gabinetti o camerini” - e ancora si ripristinarono le finestre e le porte di collegamento tra le stanze. Così nei quattro locali dell’ala orientale fu ricavato l’appartamento per il custode, mentre i lati nord ed ovest vennero destinati a sede delle collezioni municipali. Attualmente l’appartamento marchionale del pianterreno, ancora individuabile negli ambienti attorno alle torri di nord-ovest (Stanza della Museruola), di nord-est (Stanza del Sole) e di sud-est (Stanza dei Tronchetti), è utilizzato per le esposizioni temporanee del Museo di Palazzo Ducale. Le stanze dei marchesi erano organizzate attorno al perno centrale del cortile compreso fra le due ali fancelliane (completate nel 1472) e l’unico lato del loggiato originario conservatosi a settentrione. Nella realizzazione degli apparati decorativi le maestranze che lavorarono al servizio di Francesco II privilegiarono una stretta prossimità con il repertorio ornamentale di cifra mantegnesca, spesso traendo ispirazione dai moduli decorativi della Camera Picta (L’Occaso-Rodella 2006, p. 30). Nell’ala nord furono inoltre recuperati diversi lacerti pittorici riconducibili alle fasi iniziali di costruzione del castello: motivi araldici a bande alternate bianche, rosse e verdi - le tinte gonzaghesche - peraltro rintracciabili anche nel piano nobile dell’edificio presso la doppia rampa che dalla Sala delle Cappe conduce salendo nello Studiolo della marchesa Isabella e discendendo presso la Grotta sottostante (si vedano le schede OA riferite ai due ambienti: NCT 0303267404-0 e 0303267405-0). La collocazione delle quattro mostre di portali presso l’ala settentrionale avvenne probabilmente negli anni Venti del Novecento in occasione della risistemazione dei muri interni di divisione degli ambienti: diverse tramezze furono infatti ripristinate come dovevano presentarsi prima degli abbattimenti operati dagli Asburgo. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
<b>CDGI - Indirizzo</b>	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAC - Collocazione</b>	Archivio fotografico di Palazzo Ducale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1511864815214

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAC - Collocazione</b>	Archivio fotografico di Palazzo Ducale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1511864900200

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAC - Collocazione</b>	Archivio fotografico di Palazzo Ducale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1511864960837

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAC - Collocazione</b>	Archivio fotografico di Palazzo Ducale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1511865050748

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Giannantoni N.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1929
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000712
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 109

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1931
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000729
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 526

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1934
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000701
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 17-18

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Brown C.M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000730
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 315-343

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Signorini R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1995
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000710

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Algeri G. (a cura di)

<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000032
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S./ Rodella G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2006
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000707
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 30-31, 33
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2009
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000657
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 54-55
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Valli L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2014
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000682
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 289-290
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Mattei F. (a cura di)
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2016
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000731
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2017
<b>CMPN - Nome</b>	Mengoli, Elisa
<b>RSR - Referente scientifico</b>	Martini, Anna
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Casarin, Renata
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
	[SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] Apparentemente unitario, il complesso pittorico della Camera dei Tronchetti dovette essere largamente ridipinto in seguito al 1931, quando ancora Cottafavi, nel suo contributo sul periodico ministeriale Bollettino d'arte, lamentava il mancato completamento dei "restauri pittorici" al pianterreno del Castello di San Giorgio: in quell'anno i due locali dell'atrio "della torretta di S. Giorgio e la stanza del torrione di sud-est" aspettavano ancora il ripristino (vedi bib, p. 526). Le parti originarie

## OSS - Osservazioni

paiono così esigue da supporre un massiccio intervento anche piuttosto sbrigativo: traspaiono al di sotto dello strato finale diverse ombre di tronchetti disposti in maniera incoerente rispetto alla finitura conclusiva (nel 1929 Giannantoni ricorda “ampio stanzone col volto decorato a tronchi di radice di quercia”, p. 109). Nonostante ciò, la tipologia decorativa rispecchia pienamente quella delle altre stanze-torri occupate da Francesco II e dalla sposa Isabella d’Este (si confronti l’ornamentazione della Camera dei Nastri, torre di nord-ovest al secondo piano del Castello, con relativa scheda OA 0303267380-0). Il complesso pittorico del locale in esame testimonia la scelta di continuità decorativa tra genitori e figlio: i tronchetti e l’ unica divisa conservatasi, quella del Monte Olimpo, sono elementi araldici da ricondurre a Federico II. Il corpo dell’impresa, adottata dal Gonzaga sin dal 1519 (anno di scomparsa del padre), è infatti costituita da un monte sul quale si innalza l’altare della Fede, adorno proprio di un tronchetto arcuato (Signorini 1995 lo interpreta in tal modo, ma la bibliografia è discorde nella lettura: cane per Gamurrini e pesce per Luigi Tondo). La decorazione di schietta impronta isabelliana - pur con tutte le cautele date dalle ridipinture novecentesche - dovette piuttosto essere commissionata dal figlio, che probabilmente si avvale della stessa schiera di decoratori che lavorarono per Francesco II e l’estense. La cronologia del tutto dubitativa è circoscritta al periodo in cui Federico II fu al potere, tra il 1519 ed il 1540, anche se risulta poco probabile che il complesso decorativo sia stato eseguito dopo l’arrivo a corte nel 1524 di Giulio Romano, che imprese tutt’altra direzione ai cantieri pittorici federiciani.